

# il Portale<sup>n° 22</sup>

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro

**English supplement**

Mensile dedicato alla cultura, alla storia, all'ambiente, al territorio e alle sue risorse - n° 22 maggio/giugno 2015 - € 2,00

Medio Novarese, tra Agogna e Colline Nord Orientali  
Cusio e Lago d'Orta - Colli Novaresi - Novara



Barenago - edicola Katia



Cavaglio d'Agogna - La Lucciola



Momo



Fontaneto d'Agogna



Cureggio



Borgomanero - Edicola piazza Martiri



Borgomanero - libreria viale Marazza



Briga Novarese - Edicola sr 229



Gozzano



San Maurizio d'Opaglio



Alzo di Pella



Omegna - Piazza XXIV Aprile



Ghemme



Sizzano



Novara - Piazza Martiri



Novara - Corso Torino (Primavera)



Legro - Edicola via stazione



Cesara

HOME

LA RIVISTA

TURISMO E ITINERARI

PORTALE TV

FOTOGRAFIA

ASSOCIAZIONI

MANIFESTAZIONI

OSPITALITA'

ABBONAMENTI

EDITORIA

CONTATTI & INFO

ARCHIVIO POST

AREA RISERVATA



www.ilportale-rivista.it

# Sommario

maggio/giugno <sup>n°</sup> 22  
2015

In copertina: Isola di San Giulio



pag.

11

Turismo

**San Giulio Island**  
*di Loredana Lionetti*

Attualità

pag.

4

**Mondiali di Pizza**  
*di Loredana Lionetti*

Attualità

pag.

7

**Il mercatino del contadino**  
*di redazione*

Turismo da scoprire

pag.

24

**Morghengo**  
*di redazione*

Storie da raccontare

pag.

26

**La Baronessa Agazzini**  
*di Gianfranco Capra*

Scuola e territorio

pag.

28

**Sacro Monte Orta-Cappella VIII**  
*di Lorena Baron*

Trekking

pag.

30

**Sentieri attorno al lago d'Orta**  
*di Fabio Valeggia*

8

Accendiamo la Memoria

pag.

**Passione per il territorio**  
*di Loredana Lionetti*



18

Divertimento

pag.

**Lidi, spiagge, calette**  
*di redazione*



21

Luoghi d'arte

pag.

**Il gioiello di Momo**  
*di Loredana Lionetti*



VIGNETI  
**VALLE RONCATI**  
vini D.O.C.G. e D.O.C.G.  
Briona (Novara) - via Nazionale 10/A  
[www.vignetivalleroncati.it](http://www.vignetivalleroncati.it)

La Sesta Corda  
  
[www.lasestacorda.it](http://www.lasestacorda.it)

Un Paese a Sei Corde  
  
[www.unpaeseaseicorde.it](http://www.unpaeseaseicorde.it)



Servizio di linea e noleggio battelli



## Servizio pubblico navigazione di linea lago d'Orta

Partenze e arrivi da: **Orta San Giulio**, piazza Motta - **Pella centro** - **Pella San Filiberto** (zona parcheggi)  
- **isola di San Giulio**. Orari: domenica e festivi ogni 20 minuti - feriali ogni 40 minuti  
Partenze da Omegna: ore 9,45 - 14,15

### Servizi a noleggio

per eventi, cerimonie, presentazioni, conferenze stampa, degustazioni e aperitivi (fino a 200 persone)

**Orari e tratte complete sul sito: [www.navigazione.lagodorta.it](http://www.navigazione.lagodorta.it)**  
[info@navigazione.lagodorta.it](mailto:info@navigazione.lagodorta.it) - 345.0257838 - 329.3431378



## ...LA PASSIONE PER LA CHITARRA ACUSTICA Concerti di Agosto

**Sabato 1 Gravellona Toce** ore 21:00 offerta libera

*Andrea Balleni / Luca Stricagnoli*

**Sabato 8 Stresa** ore 21:00 offerta libera

*Sergio Altamura*

**Sabato 15 Madonna del Sasso** ore 21:00 offerta libera

*Maurizio Verna e Roberto Bongianino*

**Domenica 16 Armeno** ore 21:00 offerta libera

*Bruskers Guitar Duo*

**Venerdì 21 Baveno** ore 21:00 offerta libera

*OAQ Officina Acustica Quartet*

**Sabato 22 Pettenasco** ore 21:00 offerta libera

*Martina Barlotta*

**Sabato 29 Villa Nigra Miasino** - ingresso € 10,00  
dalle 14:00 alle 17:00

“SCHERTLER day” e workshop

ore 21:00 *Beppe Gambetta* in concerto

**[www.unpaeseaseicorde.it](http://www.unpaeseaseicorde.it)**

[www.lafinestrasullago.it](http://www.lafinestrasullago.it)

[lafinestrasullago@libero.it](mailto:lafinestrasullago@libero.it)

347.4683319 - 328.4732653

**il Portale:**

ricchezze di un territorio tra passato, presente e futuro  
pubblicazione mensile delle:  
Terre di Mezzo del Medio Novarese,  
Colli Novaresi, Cusio e lago d'Orta, Novara.

**Editore:**

Associazione "aquario 2012" aps

**Direttore responsabile:**

Maurizio Ferlaino

**Direttore editoriale:**

Loredana Lionetti

**Redazione di Novara:**

Francesca Grisoni

**Hanno collaborato a questo numero:**

Francesca Grisoni, Lorena Baron,  
Gianfranco Capra, Fabio Valeggia,  
Drive56, Moreno Lubelli

**Illustrazioni:**

Loredana Lionetti

**Traduzioni:**

Loredana Lionetti

**Fotografie:**

Redazione, Loredana Lionetti, Drive56,  
Fabio Valeggia, Archivio Iconografico del lago  
d'Orta ([www.accendiamolamemoria.it](http://www.accendiamolamemoria.it))

**Sede legale:**

"aquario 2012" aps  
Via Madonna del Boggio 3/B  
28024 Gozzano (No)

**Redazione:**

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia  
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

**Grafica e impaginazione:**

"aquario 2012" aps unità locale 1 multimedia  
Via Vittorio Emanuele 27 - 28010 Barengo (No)

Tel. 0322.060284 - Fax 0321.030718

E-mail:

**associazione:** [gate@aquario2012.eu](mailto:gate@aquario2012.eu)

**redazione:** [redazione@ilportale-rivista.it](mailto:redazione@ilportale-rivista.it)

**direttore resp.:** [direttore@ilportale-rivista.it](mailto:direttore@ilportale-rivista.it)

**www.ilportale-rivista.it**

**www.aquario2012.eu**

**Distribuzione:**

Abbonamento, associazioni culturali, scuole,  
comuni, "punti magazine" provincia di Novara

**Ctp e stampa:**

Press Up s.r.l. - Roma  
Registro stampa periodica Tribunale di Novara  
n° 564 del 28 giugno 2013

# Editoriale

n° 22  
maggio/giugno  
2015

di Loredana Lionetti

Cari lettori,

L'uscita del numero 22 de Il Portale si è protratta nel tempo. Vi sono momenti di oggettive difficoltà, ma siamo qui a proseguire senza indugio e chiediamo il vostro apprezzamento proprio per questa nostra perseveranza che, giusto ora, pensiamo sia un valore aggiunto.

Ci siamo voluti far perdonare il ritardo con articoli di particolare interesse turistico, vista la stagione estiva, coprendo i mesi di maggio e giugno nello stesso numero. Mentre per recuperare il tempo perduto il prossimo uscirà ad agosto e comprenderà sia luglio che lo stesso agosto. Naturalmente gli abbonati hanno diritto a dodici numeri della rivista, indipendentemente dai mesi.

Questa è senz'altro una estate che si farà ricordare anche qui al nord per il suo caldo torrido che la caratterizza. Dobbiamo ammettere comunque che le giornate soleggiate e il bel tempo agevolano la voglia di sentirsi in vacanza ovunque ci si trovi, aumentando il flusso turistico e la realizzazione delle manifestazioni previste. E questo non può che far bene all'intera economia.

Davvero molte le iniziative sul territorio e i luoghi che si rendono disponibili ad essere visitati, attornati magari da nuove attività di ristoro.

In questo numero abbiamo voluto raccontarvi scorci di memoria di fatti e vita passati, ma anche un viaggio indimenticabile sull'Isola di San Giulio, un interessante percorso di trekking da cui prendere spunto e il tour delle più frequentate spiagge della Riviera del Cusio.

Abbiamo continuato la nostra scoperta di luoghi da visitare e di iniziative volte al recupero dell'agricoltura, così come abbiamo seguito l'enogastronomia con la fantastica esperienza di un ristoratore che ha partecipato al campionato mondiale di pizza.

Questi e molti altri gli argomenti trattati nel presente numero.

Ci auguriamo di non dover più protrarre l'uscita dei prossimi numeri, ma non disperate, anche se in ritardo noi continueremo ad essere una presenza costante.

Felice di ritrovarvi e buona lettura.

Attualità

# l'Enogastronomia novarese



si *distingue* anche con la pizza



**A** Parma, i giorni 26 e 27 maggio si è svolto il Campionato Mondiale di Pizza 2015. A tenere alto il nome della provincia di Novara è stato Luigi Maratea, pizzaiolo di origine campana, trapiantato da decenni nel paese di Cavaglio d'Agogna dove gestisce il ben noto ristorante-pizzeria La Lucciola.

Luigi ha partecipato al campionato con Fabrizio Dellavalle, suo allievo pizzaiolo di alcuni anni fa. Insieme hanno affrontato una competizione che vedeva circa 630 partecipanti, posizionandosi ad un rispettabilissimo e sorprendente 60° posto. L'idea che la giuria ha premiato è stata quella di riunire in una pizza i sapori del nostro territorio. Sul disco prelibato infatti hanno trovato posto il tapulone d'asino che si sposava con la cipolla bionda di Cureggio e Fontaneto e le verze saltate con aglio e acciuga, per richiamare i sapori della bagna cauda. Il tutto abbinato con un ottimo vino dell'Alto Piemonte della azienda Valle Roncati di Briona.

Andiamo a conoscere i protagonisti di questa avventura, la loro testimonianza e quella di coloro che hanno collaborato alla riuscita della gara.

*Come è nata la volontà di partecipare al campionato mondiale e l'idea della pizza che avete portato?*

**Fabrizio Dellavalle:** l'idea di partecipare è nata dopo tre anni consecutivi in cui andavamo come spettatori a seguire la gara che ci ha sempre più appassionati e abbiamo deciso che anche per noi era venuto il momento di provarci. Inoltre Luigi è da vent'anni che fa pizze ed era giusto mettersi alla prova per vedere se insieme eravamo all'altezza di gareggiare.

**Luigi Maratea:** inizialmente avevo pensato ad una pizza con pasta di salame, poi mi è venuto in mente che si

poteva utilizzare la cipolla bionda di Cureggio e Fontaneto e da lì è partita l'idea. Un giorno ho pensato: perché non proviamo con il macinato d'asino? E così abbiamo visto che il sapore era buono e abbiamo voluto unire i sapori del territorio. La composizione è stata aggiustata insieme al nostro amico chef che lavora in Portogallo da vent'anni, fino a che abbiamo trovato il giusto bilanciamento sia come gusto che come presentazione.

A Mario Caligari, chef di Cavaglio d'Agogna che ormai da venti anni lavora a Madera in Portogallo, abbiamo chiesto:

*Quale è stato il suo apporto in questo campionato mondiale di pizza?*

**Mario:** Luigi mi ha chiesto un'idea per colorare la pizza che lui aveva già realizzato perché rimaneva un po' troppo uniforme. L'unica cosa che ho aggiunto sono state delle verze saltate con aglio e acciughe per richiamare il gusto della "bagna cauda". Le verze saltate sono state messe a decorazione per dare un tocco di colore verde alla pizza, tutto qui. Praticamente la pizza si collega ai nostri piatti tipici piemontesi come la bagna cauda e il tapulone. Era una pizza classica dal tema libero e quindi l'idea ci ha premiati.

Carlo Masseroni, responsabile produzione del presidio Slow Food della proloco di Fontaneto d'Agogna, che ha fornito le prelibate cipolle di Cureggio e Fontaneto, (vedi nostro servizio su n. 20 de Il Portale), ha così commentato questa avventura:

**Carlo:** E' stata una novità interessante per i circa venti produttori che coltivano la cipolla di Cureggio.

*Come vede questo binomio della cipolla presidio Slow Food con la pizza?*

**Carlo:** Io ho provato ad assaggiare



a fianco:  
 Corrado Grosso (Vigneti Valle Roncati)  
 Mario Caligari (chef)  
 Luigi Maratea (pizzaiolo La Lucciola)  
 Carlo Masseroni (Pro loco Fontaneto)  
 Fabrizio Dellavalle (pizzaiolo)  
 Eraldo Teruggi (Pro loco Fontaneto)

sotto: alcuni momenti della manifestazione di Parma

prima della competizione la pizza ed aveva davvero un ottimo sapore, reso più particolare dall'unione della nostra cipolla con gli altri ingredienti del nostro territorio. Quindi è stata sicuramente una buona cosa, un'avventura inaspettata a cui ci fa piacere aver partecipato. Vediamo che la nostra cipolla si abbina sempre più con elementi diversi da quelli convenzionali, dal cioccolato agli agnolotti ed ora con la pizza. Faremo quest'autunno anche una composta di cipolle e abbiamo persino in mente un progetto che riguarda la birra legata alla cipolla. Insomma una continua scoperta, oltre al fantastico uso classico di questo ortaggio come prodotto fresco.

A Corrado Grosso dell'azienda vitivinicola Valle Roncati di Briona abbiamo chiesto come è stato fatto l'abbinamento con il vino e la pizza del mondiale.

**Corrado:** l'abbinamento è scaturito da una serie di prove che abbiamo fatto, di vini comunque rossi perché si parlava di unire un vino ad una pizza particolare, non tradizionale dal gusto mediterraneo, che di solito si sposa con la birra o al massimo con un vino bianco. Qui invece era presente la cipolla di Cureggio e la carne intesa come tapulone, ricetta tipica con macinato d'asino, quindi un piatto importante che necessitava un vino rosso. Una pizza che, aldilà dello strato di pasta, aveva dei contenuti completamente diversi da quelli usuali. Abbiamo quindi abbinato un vino che ben si addiceva allo strato superiore; il vino scelto è stato un vino importante, invecchiato nel legno, un vino da cac-



ciagione e da arrosto. Erano in lizza il Fara e il Vespolina, vitigni autoctoni, e dopo molte degustazioni la scelta è caduta sul nostro Fara, soprattutto inteso come vino dell'Alto Piemonte, quali possono essere anche il Sizzano, il Gattinara o il Ghemme.

*Luigi e Fabrizio, per il prossimo anno siete già pronti?*

**Fabrizio:** assolutamente sì

**Luigi:** ci stiamo già pensando e qualcosa abbiamo in mente, ma non si può svelare ...



# progetto Smart Cities



## e il “mercantino del contadino”

**C**ontinuiamo la nostra ricerca di nuove attività legate al rilancio del territorio e delle sue risorse, agricole, umane e culturali. Una di queste iniziative si sta sviluppando nei comuni della Riviera, a partire da Omegna, promossa dall'associazione Smart Cities Alto Piemonte. Parte dalla proposta che l'associazione ha rivolto in primis all'amministrazione comunale di Omegna ed in seguito anche a Cesara, Ameno, Casale Corte Cerro e i paesi della Valstrona. Riguarda il recupero di aree abbandonate dove ragazzi senza lavoro possono coltivare ortaggi e frutta che potranno poi vendere al “mercantino del contadino”, sotto al portico del Municipio di Omegna.

Nell'operazione possono interagire anche i privati dando il loro orto magari incolto, in cambio di una parte dei prodotti ottenuti. Il primo ortaggio ad essere piantato è stata la patata con il coinvolgimento di quattro ragazzi, altri poi si dovranno occupare dei tra-

pianti che seguiranno la semina. Chi volesse partecipare all'iniziativa potrà rivolgersi al responsabile delle attività Sig. Gianni Alberganti (tel. 349-4378789) che coordina l'organizzazione del primo gruppo, a cui potranno seguirne altri di nuova formazione. Ci sono fondi ancora modesti ma sufficienti per comprare l'attrezzatura.

Intanto le iniziative dell'associazione Smart Cities Alto Piemonte proseguono, cercando di coinvolgere quanti più comuni e realtà territoriali possibili. Un evento fortemente voluto da questa neonata associazione (vedi nostro servizio sull'inaugurazione nel numero 18 de Il Portale) è stato un Workshop dal titolo “Investire sulle energie del territorio”, tenuto presso la sede della provincia del Vco nei giorni 22 e 23 maggio, realizzato in stretta collaborazione con il presidente del Vco prof. Stefano Costa e con ENEA. Attorno al tavolo per parlare di sviluppo e sostenibilità si sono radunati

i rappresentanti del “quadrante” Vco, Novara, Vercelli e Biella; presenti anche l'europarlamentare Mercedes Bresso e il vice presidente della Regione Piemonte Aldo Reschigna. E' stato sottolineato come il futuro per l'Alto Piemonte è possibile solo se impariamo a diventare una Smart community, solo cioè se impariamo a “fare rete”, condividendo progetti, risorse e idee, lasciando da parte vecchi e ormai infruttuosi campanilismi. Il comune di Omegna, attraverso il suo rappresentante Gianni Desante, ha proposto di unirsi e collaborare in un unico modello di sviluppo del territorio consorziandosi tra i comuni delle 4 provincie interessate.

A supporto della nascita del consorzio è sorta una interessante proposta di ENEA per creare un Polo Universitario di Ricerca Scientifica con ruolo UE - obiettivo 2020 Sme Instrument per lo sviluppo delle Piccole Medie Imprese. Proprio dall'unione dei sindacati, dipende la possibilità o meno, di poter raggiungere la massa critica indispensabile per presentare progetti in Europa e quindi per poter convogliare risorse economiche sul nostro territorio.

L'ing. Marani dell'ENEA ha inoltre voluto ricordare che, nonostante tutto, l'Italia è al secondo posto a livello europeo, dopo la Germania, per quanto riguarda la programmazione dello sviluppo energetico, ma occorre ora passare dalla programmazione all'azione. A questo possono servire le Smart Cities sul territorio.





accendiAmola  
**MEMORIA**

# Accendiamo la Memoria

## un progetto nato dalla passione per il territorio

**F**abio Valeggia è l'ideatore e il promotore del progetto "Accendiamo la Memoria". Abbiamo raccolto per voi la sua testimonianza sul percorso e il significato di questa iniziativa.

"Accendiamo la Memoria" nasce principalmente dalla mia passione per il territorio, che negli anni passati mi ha portato a pubblicare dei libri, insieme ad amici come Borsini e Alessandro Salvini con i quali ho stampato alcuni testi sul territorio del lago d'Orta, poi a realizzare guide sul trekking e il mountainbike, indivi-

duando vari percorsi sul lago d'Orta e sul lago Maggiore. Da questa esperienza è nato il Girolago, il percorso promosso dall'Ecomuseo del Cusio di cui posso dire di essere il padre e che ormai, con il circuito dell'Anello Azzurro, è conosciuto e praticato da sempre più persone: il Girolago ha innescato la cultura della passeggiata attorno al lago.

Dedicandomi a queste attività è cresciuta l'esigenza di conoscere maggiormente i luoghi e le curiosità e quindi ho iniziato da solo a collezionare materiale, poi ho incominciato a

fare un lavoro più sistematico contattando conoscenti e collezionisti.

Un anno e mezzo fa è stato realizzato il sito che si chiama "[www.accendiamolamemoria.it](http://www.accendiamolamemoria.it)", in collaborazione con il Foto Club "Lo Specchio del Lago" di Orta. Con loro in particolare abbiamo fatto un lavoro di ricerca e raffronto del paesaggio, in cui io fornivo il materiale vecchio e loro facevano le foto del nuovo. A questo sodalizio si vanno aggiungendo man mano altri partner importanti.

L'anno scorso nel progetto è entrato l'Ecomuseo del Mottarone e del Lago d'Orta, che è diventato partner istitu-

a fianco: Orta manifestazione  
automobili 1930-1940

sotto: Omegna 1909,  
piazza Salera

zionale, la cui presenza dà stabilità e continuità al progetto stesso. Soprattutto perché l'iniziativa prevede una serie di steps, tra cui vi è la raccolta di materiale e di video che vengono in parte resi disponibili sul sito, ma che ha bisogno anche di un luogo fisico. Chiediamo sempre le copie digitali della documentazione ma spesso privati o collezionisti ci regalano gli originali e quindi si viene a creare una collezione materiale che deve essere resa fruibile, a studiosi e non, attraverso un centro di documentazione che si verrà a creare presso l'Ecomuseo. Lo scopo del progetto è infatti raccogliere e condividere, raccogliere per restituire al territorio.

Fondamentale per questo fine è il sito internet, però ci sono anche altre attività, come le serate di presentazione e alcune manifestazioni un po' più strutturate. A Miasino, all'inizio di maggio presso Villa Nigra, c'è stata la prima giornata organizzata con la proloco locale, che ha fatto un lavoro di ricerca sul proprio paese, diventata anch'essa partner del progetto. In quell'occasione abbiamo stampato il primo "quaderno" di "Accendiamo la Memoria", visibile on-line e reperibile con un'offerta presso la proloco: si tratta di una raccolta di vecchie cartoline di Miasino e proverbi in dialetto. La giornata a Miasino offriva una mostra fotografica in collaborazione

col Foto Club, con una cernita di immagini per il raffronto vecchio-nuovo, la presenza di collezionisti di vecchie radio e di grammofoni, macchine fotografiche antiche e giocattoli; infine un convegno per la presentazione del progetto, poi Andrea Del Duca, direttore dell'Ecomuseo, ha parlato dei massi coppelati e delle donne nell'antichità, con l'accento sulla vita della "strega di Miasino"; in seguito è intervenuto lo storico Piero Velati che ha parlato della vita di un tempo e Massimo Bonini che ha presentato dei canti popolari.

La prossima giornata sarà organizzata ad Alzo di Pella verso settembre,



OMEGNA - Piazza Salera

in collaborazione con l'associazione Famiglia Alzese, con proiezione di filmati sulle cave di granito, sul pellegrinaggio all'isola di San Giulio, ecc..

Ad oggi ho raccolto circa 3000 immagini, di cui parecchie sono cartoline a partire dal 1899 fino agli anni '50. Poi abbiamo materiale fotografico che comprende manifestazioni, collezioni fotografiche dei cortili, piuttosto che dei lavori agricoli; un grosso filone riguarda la pubblicità, con biglietti da visita, locandine come quella del Teatro Sociale di Borgomanero, manifesti e iniziative dei vari circoli, esercizi commerciali, vecchi statuti di associazioni come ad esempio la Bocciola di Borgomanero, fatture con le intestazioni più disparate. Altri collezionisti ci hanno dato delle lastre che risalgono al 1920 e lì tiri fuori le foto più strane. Per i video invece abbiamo due grossi filoni, uno riguarda delle videointerviste che ho fatto io da circa dodici anni fa ad oggi, in particolare sul tema degli antichi mestieri e dei ricordi di guerra. L'altro filone invece riguarda i vecchi filmati che trovi andando in giro.

Una sezione a parte è dedicata all'industria con documentazione che riguarda ad esempio la torcitura di Borgomanero, la moto Galloni o l'azienda della Cardini di Omegna che costruiva giocattoli.

Da qui ai prossimi anni l'attività principale sarà la raccolta di materiale, le manifestazioni attorno al lago e infine si dovrà rendere disponibile il materiale nel centro di documentazione. Ultimo step che prevediamo è la collaborazione coi comuni per le pubblicazioni di storia locale, relative a libri promossi negli anni passati, andati esauriti e che non possono essere ristampati. Quel materiale è prezioso, vorremmo quindi digitalizzarli per renderli fruibili”.

Non resta quindi che entrare a far parte di questo mondo affascinante entrando nel sito:

[www.accendiamolamemoria.it](http://www.accendiamolamemoria.it)

**TEATRO SOCIALE - Borgomanero**

---

**Sabato 26 e Domenica 27 Marzo - Ore 21**

**A RICHIESTA GENERALE**

**NUOVE GRANDIOSE RAPPRESENTAZIONI DELLA RIVISTA DIALETTALE BORGOMANERESE**

# BURBANÉ cal VISÍGA

in tre atti e cinque quadri di **GIANNI COLOMBO**

Adattamento musicale di **FORTUNATO CHIRONI**

Direttori artistici: Dottori **CARLO PAGANI** e **GIUSEPPE GHIRINGHELLI**

Scenografi: Geom. **VITTORIO COZZI** e Pittore **GEROLAMO FORNARA**

---

**Con nuove macchiette, scenette e nuovi motivi musicali.**

---

**ORCHESTRINA AL COMPLETO**

Siederà al pianoforte il Sig. **CANDIDO ROSSIGNANI**

---

**IL TEATRO SARÀ ILLUMINATO A GIORNO**

---

**PREZZI POPOLARI**

Poltrone di Platea e Galleria L. **6** - Poltroncine di Platea e Galleria L. **4** - Ingresso di Galleria L. **3** - Ingresso di Platea L. **2**. (Tassa erariale compresa).

NB. - I posti si possono prenotare al camerino del Teatro dopo le ore 9 di sabato 26 c. m.

FIR & VECCHI-BORGOMANERO

Locandina spettacolo teatrale a Borgomanero

Videointervista a Camillo Massara sul mestiere del Calzolaio



Turismo

*San Giulio  
island*

Questo articolo è interamente dedicato alla piccola, incantevole isola di San Giulio sul Lago d'Orta.

“Una polla d’acqua dove si rispecchiano verdi alture e dalla quale sorge una piccola isola di pietra plasmata dall’uomo, come occhio del lago rivolto al cielo”.

Il Lago D’Orta conserva tesori di conoscenza antichi e il borgo di Orta con la sua isola ne sono i maggiori custodi, legati da uno stesso destino.

L’isola di San Giulio, lunga 275 m. e larga 140, si sviluppa entro un perimetro di 650 m. ed è situata a circa 400 m. dalla riva di Orta, alla quale è costantemente collegata per mezzo del servizio pubblico di Navigazione del Lago d’Orta e dei piccoli battelli privati che solcano le acque lacustri.

Per apprezzare appieno il fascino sospeso tra mistero e religione che l’isola emana, bisogna risalire la china del tempo fino agli albori della sua storia, una storia che ha rivelato tracce umane sin dall’età del Ferro.

Lasciandoci guidare dal nome ci portiamo attorno al 390 d.C., quando in Italia giunsero due fratelli greci: Giulio, presbitero e Giuliano, diacono. Originari dell’isola di Egina, sfuggirono alle persecuzioni cristiane ed ebbero l’incarico dall’imperatore Teodosio di evangelizzare le terre, abbattendo luoghi di culto pagani e costruendo chiese cristiane. Il documento più antico che narra la storia dei due fratelli evangelizzatori è il testo “Vita”, risalente al VII secolo. I due fratelli operarono nel Lazio e poi arrivarono nel Cusio, erigendo in tutto circa cento chiese. Le ultime due furono erette proprio sulle

rive del lago: Giuliano edificò la novantanovesima a Gozzano, dedicata a San Lorenzo, dove egli rimase e fu sepolto. Ancora oggi in questa chiesa sono state ritrovate antiche sepolture relative a quell’epoca ed è rimasto il cenotafio, a ricordo della tomba di San Giuliano, dopo che le spoglie furono traslate nel 1360 nella Basilica a lui dedicata sul colle e deposte in una preziosa cripta, visitabile sotto l’altare maggiore.

La centesima chiesa fu invece quella costruita da San Giulio sulla piccola isola del lago, che egli scelse forse perché si diceva fosse infestata da un drago e da serpenti, simboli di culto e superstizione pagana. Secondo la leggenda Giulio, non avendo trovato nessuno che lo volesse traghettare, dopo essersi abbeverato alla fonte di Opagliolo, che prenderà in seguito il suo nome e sarà

This article is entirely devoted to the small, charming island of San Giulio on Lake Orta.

“A pool of water where green hills reflect and from which a small stone island shaped by man rises, as the lake eye to the sky”.

Lake Orta preserves treasures of ancient knowledge and the village of Orta with its island are the major custodians, linked by a common destiny. The island of San Giulio is 275 m long and 140 large, it develops within a perimeter of 650 m. and it is located about 400 m. from the Orta shore, with which it is constantly connected by the Public Navigation Service of Lake

Orta and the small private boats that ply the lake waters.

To fully appreciate the charm suspended between mystery and religion of this island, you have to get back to the dawn of its history, a history that revealed evidence of human life since the Iron Age.

Let’s be guided by the name and go to 390 AC, when two Greek brothers of the island of Egina escaped from the Christian persecution and arrived in Italy: Julius, priest and Giuliano, deacon. They were commissioned by the Emperor Teodosio to evangelize the lands, knocking down the pagan places and

building Christian churches. The oldest document telling the story of two brothers is the text “Vita”, dating from the seventh century. The two evangelizers worked in Lazio then came in the Cusio area, erecting about one hundred churches. The last two were built on the shores of the lake: Giuliano built the ninety-ninth in Gozzano, dedicated to San Lorenzo, where he remained and was buried. Even today, in this church they have found ancient burials related to that time and there is the cenotaph in memory of the tomb of St. Julian, after his remains were moved in 1360 to the Basilica dedicated to him on the hill and placed in a





Ambone romanico in pietra grigio/verde di Oira

precious crypt, visitable under the main altar.

The hundredth church was instead built by San Giulio on the small island in the lake, chosen by him probably because it was said to be haunted by dragon and snakes, symbols of pagan superstition. According to the legend, Giulio did not find anyone willing to take him there so, after drinking at the source of Opagliolo that will then held his name as a pilgrimage site, he decided to use his cloak as a boat to reach the island. There he drove out the dragon with the use of the word and the sign of the cross, and built the church dedicated to the Apostles, where he was buried. Elia was the first priest to succeed him on the island mission. Archaeological surveys have revealed the remains of an ancient church, dating from the end of the fifth and seventh centuries, providing historical basis to this legend. The original church

was enlarged in the Lombard period and the present Romanesque Basilica of San Giulio with three naves was rebuilt in the twelfth century, on the model of the ancient Novara cathedral. The remains of San Giulio, along with the remains of the original building and some symbolic engravings, are visible in the crypt under the altar of the Basilica.

San Giulio tied his name to the only island in the lake, which in medieval times was called "Lake of San Giulio", giving life to the religious presence that still characterizes the mystical atmosphere of the Cusio area.

The bond between the Novara episcopate and the Riviera originated after the fall of the Roman Empire and under the advance of the barbarians, when the bishops became the only points of reference of the population and the islands were used as shelters. It is believed that Onorato, bishop of Novara in 490 AC, began

meta di pellegrinaggi, decise di usare il proprio mantello come imbarcazione per raggiungere l'isola. Qui egli, con la parola e il segno della croce, scacciò il drago e costruì la chiesa dedicandola agli apostoli, dove venne sepolto egli stesso. Il primo a succedergli fu il prete Elia che ne continuò la missione sull'isola. Indagini archeologiche hanno rivelato i resti di un'antica chiesa, datata tra la fine del V e del VII secolo, fornendo base storica a questa leggenda. La chiesa originale fu ampliata in epoca longobarda e l'attuale Basilica di San Giulio, d'impianto romanico a tre navate, venne riedificata nel XII secolo, su modello dell'antica cattedrale di Novara. Le spoglie di San Giulio, insieme ai resti dell'originaria costruzione e alcune incisioni simboliche, sono visibili nella cripta posta sotto all'altare della Basilica.

San Giulio legò il suo nome all'unica isola del lago, che nel medioevo era chiamato "lago di San Giulio", dando vita a quella presenza religiosa che tuttora caratterizza l'atmosfera mistica del Cusio.

Il legame fra l'episcopato novarese e la Riviera ebbe origine dopo la caduta dell'impero romano e sotto l'avanzata dei barbari, quando i vescovi divennero i soli punti di riferimento della popolazione e le isole dei laghi erano usate come rifugi. Si crede che Onorato, vescovo di Novara nel 490, fu colui che cent'anni dopo San Giulio, iniziò la costruzione del castello sull'isola: chiesa e fortezza divenne-

building the castle on the island a century after San Giulio: the church and the fortress became therefore a symbol of the new Christianity and a power center. The castrum was also used around 590 AC by the Lombard Duke Mimulfo: a small coffin containing human remains, with the disappeared inscription Meynul, was found during excavations in the Basilica in 1600. The coffin is still used there as a poor box. The Lombard queen Willa, wife of Berengario king of Italy, sheltered on the island in the year 962 AC to escape from the siege of Emperor Otto Ist. It was during this conflict that Guglielmo da Volpiano was born on the island; he became a holy Benedictin Monk, and an important architect who worked in France and Italy, founding churches and monasteries. His birth would prompt the besieged to negotiate the surrender to the point that the same Otto agreed to christen Guglielmo.



Navata affrescata

In 1219 the fief of the Riviera of San Giulio was formally constituted, the island was its religious and administrative center, governed by the Bishops-Counts, the so-called Episcopate of San Giulio. Gradually the economic activities moved to the nearby village of Orta up to 1600, when it was given its name to the lake. The long bishop self-government lasted unchanged until 1817, when it was suppressed by Napoleon politics. It was restored some years later and lasted approximately until 1860. The remains of the old island castle were completely cut down in 1841 to erect the new large Epis-

copal Seminary, designed by Ferdinando Caronesi, dominated by the statue of San Giulio. A Benedictine Monastery of cloistered nuns was founded on the island in 1973, with the name of Abbey Mater Ecclesiae. It is now located in the former Seminary and preserves and keeps alive the Benedictine tradition of Guglielmo di Volpiano, native of the island, who contributed to spread the monasticism in Europe. Now let's enjoy the pleasure of a visit to the island. We sail by boat from Orta and in a few minutes we approach and see the beautiful little island of San Giulio, with the basilica and the ancient

buildings of the canons reflecting in the lake. We get off on the pier of the isle in the green space that slopes into the blue water. In front we see a long stair and a Renaissance portal, it is the southern gateway of the Basilica of San Giulio, unmissable stage of this visit. Upon entering you immediately feel the intensity of the events experienced in this place. The oldest part of the structure still existing is the main apse, dating from the early buildings, while the three naves are related to the reconstruction of the twelfth century. There are also several baroque additions of 1600. Visi-

ro simbolo della nuova cristianità e centro di potere. Il castrum venne poi utilizzato verso il 590 dal duca longobardo Mimulfo: di lui si rinvenne un piccolo sarcofago contenente resti umani e con la scomparsa iscrizione Meynul, durante scavi effettuati nella Basilica nel 1600. Il sarcofago è tuttora utilizzato nella chiesa come cassetta delle elemosine. Nel 962 trovò rifugio nel castello dell'isola anche la regina longobarda Willa, moglie di Berengario re d'Italia, per sfuggire all'assedio dell'imperatore Ottone I. Proprio durante questo conflitto nacque sull'isola di San Giulio Guglielmo di Volpiano, che divenne monaco benedettino, santo e importante architetto che operò tra Francia e Italia fondando chiese e monasteri. La sua nascita avrebbe indotto gli assediati a trattare la resa al punto che lo stesso Ottone accettò di tenere a battesimo Guglielmo.

Nel 1219 nacque formalmente il feudo vescovile della Riviera di San Giulio, di cui l'isola era il centro religioso e amministrativo, governato dai Vescovi-Conte, il cosiddetto Capitolo di San Giulio. Le attività economiche si spostarono però gradualmente verso il vicino borgo di Orta, che nel 1600 finì per dare il nome al lago. Il lungo autogoverno vescovile durò inalterato fino al 1817, quando venne soppresso dall'ondata napoleonica. Ripristinato alcuni anni dopo si protrasse circa fino al 1860, epoca in cui finì definitivamente. I resti del castrum sull'isola furono abbattuti totalmente solo nel 1841 per far posto al nuovo grande Seminario Vescovile, opera dell'architetto lombardo Ferdinando Caronesi, sul quale domina la statua di San Giulio benedificante. Nel 1973 si fondò sull'isola un monastero benedettino di suore di clausura, l'Abbazia Mater Ecclesiae, che ora ha sede nell'ex Seminario. L'abbazia con-

serva e tiene viva la tradizione benedettina di Guglielmo di Volpiano, nativo dell'isola, che contribuì alla diffusione del monachesimo in Europa.

Ma ora gustiamo il piacere di una visita all'isola.

Salpiano in battello da Orta e in pochi minuti di navigazione vediamo avvicinarsi la meravigliosa piccola isola di San Giulio, con la basilica e le antiche costruzioni dei canonici che si riflettono nel lago. Sbarchiamo sul pontile dell'isola di San Giulio, nello spazio verde che degrada nell'azzurro dell'acqua.

Di fronte ci appare una scalinata e un portale rinascimentale, è l'accesso meridionale della Basilica di San Giulio, tappa imperdibile di questa visita. Entrando si percepisce subito l'intensità degli eventi vissuti in questo luogo. La parte della struttura più antica ancora in essere è l'abside maggiore, risalente alle prime edificazioni, mentre le tre navate sono riferibili alla ricostruzione del XII secolo. Diversi anche gli interventi barocchi del 1600. I visitatori vengono colpiti dall'opera più pregiata della chiesa: un prezioso ambone romanico, risalente sempre al XII secolo, scolpito in marmo serpentino, la pietra grigio-verde che si estrae dalla cava locale di Oira. L'ambone ha pianta quadrata e quattro colonne che sorreggono il parapetto del pulpito; la scultura raffigura la lotta tra Bene e Male, dove spiccano i simboli dei Quattro Evangelisti e la figura di un uomo con bastone, che potrebbe rappresentare l'abate Guglielmo di Volpiano, nato nel 962 sull'isola.

Gli affreschi che abbelliscono profusamente le pareti hanno epoche diverse, a partire da quelli del 1400 attribuiti per la maggior parte a Giovanni de Campo e alla famiglia dei Cagnola, fino alle pit-

ture eseguite durante i lavori del 1600 dal pittore valsesiano Carlo Borsetti: nel loro insieme, offrono una preziosa panoramica sui santi maggiormente venerati nella zona.

Di particolare interesse, tra le opere più antiche, il "Martirio di San Lorenzo" presente su una facciata del secondo pilastro a sinistra e la "Madonna in trono col Bambino tra i santi Sebastiano, Giacomo, Giulio e Rocco" dipinto da Sperindio Cagnola, allievo di Gaudenzio Ferrari. Sulla parete della navata sinistra sono rappresentate la "Trinità" e le "Storie di San Giulio", piacevolmente narrate in chiave di immagini popolari: il miracolo del finto morto, del pollice riattaccato, dell'approdo sull'isola, l'incontro con Elia di Sion suo successore, il vescovo di Novara San Gaudenzio e sullo sfondo la rappresentazione più antica conosciuta dell'isola con la scalinata, le fortificazioni e la chiesa dalle quattro torri.

Arrivati accanto all'altare e dopo averne osservato le pregevoli opere, possiamo scendere la scala che porta nella cripta. Qui sono conservate in una urna di cristallo le spoglie di San Giulio, mentre in una stanza attigua è allestita un'esposizione di reperti archeologici di età paleocristiana e altomedievale, tra cui si possono vedere le parti di un sepolcro, alcune tarsie e una lastra marmorea, riferibili all'originaria edificazione della chiesa. Nel 1697 il vescovo G. Battista Visconti ordinò la ricerca delle reliquie del santo; fino ad allora dietro all'altare maggiore era presente solo il cenotafio. Appena scesi nella cripta, si trova una lapide murata del 1710 su cui sono incisi i nomi di Sant'Elia, San Audenzio, San Filiberto e San Demetrio, i quattro discepoli i cui resti furono ritrovati insieme a quelli di San Giulio durante gli scavi, ora custoditi in un sarcofago marmoreo che sorregge l'arca argentea

tors are surely impressed by the most precious work of the church: a Romanesque pulpit of the twelfth century, carved in serpentine marble, the gray-green stone extracted from the local quarry of Oira. The pulpit has a square base and four columns supporting the parapet. The sculpture depicts the struggle between Good and Evil, with the outstanding symbols of the four evangelists and the figure of a man with a stick, which could represent the abbot Guglielmo di Volpiano, born in 962 on the island. The frescoes adorning profusely the walls are of different times: from those of 1400

attributed mostly to Giovanni de Campo and the Cagnola family, to the ones of 1600 painted by the Valsesian Carlo Borsetti: they altogether offer a valuable overview of the most venerated saints of the area. Of particular interest among the elder works, we note the "Martyrdom of St. Lawrence" on one side of the second pillar on the left and the "Madonna and Child Enthroned with Saints Sebastiano, James, Julius and Rocco" painted by Sperindio Cagnola, pupil of Gaudenzio Ferrari. The wall of the left aisle shows the "Trinity" and "Stories of San Giulio", pleas-



Sarcofago di Re Mimulfo



Cripta  
di San Giulio

dell'urna di San Giulio. Solo a partire dal 1748 le spoglie del santo dell'isola furono esposte nello scurolo progettato per lui dall'architetto Giovanni Martelli. Sul lato destro della cripta si trova anche una statua raffigurante il fratello Giuliano.

Risaliamo le scale e usciamo nella luce che abbraccia l'isola. Prendiamo a camminare sulla strada pedonale, il Sentiero denominato del Silenzio e della Meditazione ci accompagna nella visita con profondi aforismi e frasi disseminate lungo il cammino, in diverse lingue.

Durante la passeggiata possiamo ammi-

rare le splendide dimore che appartengono ai canonici che governarono l'isola e la Riviera e che qui risiedevano. Una delle case più antiche è ora di proprietà della famiglia di Cesare Augusto Tallone, rinomato costruttore di pianoforti e accordatore; Villa Tallone ospita ogni anno a giugno il "Festival Cusiano di Musica Antica", un'apprezzata rassegna di concerti che richiama molti appassionati, mentre nelle domeniche di settembre si tengono concerti di piano.

Il perimetro dell'isola si percorre in breve tempo ma è ricco di angoli da scoprire: le piccole vie che portano al lago riservano scorci di una bellezza pittoresca che incanta e possiamo fermarci a man-

giare nel caratteristico e unico ristorante con terrazza sul lago.

Poco più avanti giungiamo fino al porticato dove si trova il piccolo negozio di souvenir, un accogliente crogiolo di tanti oggetti e ricordi di questo luogo ancestrale, il cui minuscolo giardino è adiacente l'abbazia delle suore di clausura.

Nel monastero le monache benedettine svolgono importanti studi e traduzioni di testi antichi, eseguono restauri di arazzi con telai a mano e ricerche su tessuti pregiati, dipingono icone e producono il noto "pane di San Giulio". Inoltre le suore, nel rispetto del silenzio e della meditazione, danno ospitalità tutto l'anno a singoli o gruppi di laici e religiosi, che vogliono ritrovare il contatto con la propria spiritualità.

La festa liturgica del santo evangelizzatore della Riviera di Orta, si tiene il 31 gennaio ed è ancora molto sentita dai fedeli, che giungono da tutto il novarese per celebrarla sull'isola. In particolare la festa è dedicata ai muratori perché San Giulio ne è il patrono, in ragione della sua attività di edificatore di chiese, infatti si trova spesso raffigurato con strumenti di lavoro in mano.

Storia, leggenda, architettura, musica e natura si fondono in un unico quadro che regala emozioni e sensazioni nella visita dell'Isola di San Giulio sul lago d'Orta.

antly narrated in terms of popular images: the miracle of fake dead, the thumb reattached, the landing on the island, the meeting with Elia of Sion, the bishop of Novara San Gaudenzio and in the background you can see the oldest known representation of the island with the staircase, the fortifications and the church of the four towers.

Arrived at the altar and after having noted the valuable works, we can go down the staircase leading to the crypt. Here the remains of San Giulio are preserved in a crystal urn, while in a near room there is an exhibition of archaeological finds from the early Christian period and the early Middle Ages, between which you can see parts of a tomb, some inlay and a marble slab, referring to the original construction of the church. In 1697 Bishop G. Battista Visconti ordered the search of the relics of the San Giulio; so long it was only present a cenotaph behind the main altar. As one gets down in the crypt, there is plaque of 1710 on which are inscribed the names of Sant'Elia, San Audenzio, San Filiberto and San Demetrio, the four disciples whose remains were found along with those of San Giulio during the excavations, now housed in a marble sarcophagus that holds the silver urn of San Giulio. Only

starting from 1748 the saint's remains were displayed in the crypt of the island designed for him by the architect Giovanni Martelli. On the right side of the crypt there is also a statue of his brother Giuliano.

Then climb up the stairs and go out into the light embracing the island. Take a walk on the pedestrian street called the Path of Silence and Meditation that accompanies the visitors with profound aphorisms and phrases, written along the way in several languages. During the walk we can admire the beautiful mansions that belonged to the canons who

ruled the island and the Riviera and who resided here. One of the oldest houses is now owned by the family of Cesare Augusto Tallone, renowned piano maker and tuner; Villa Tallone hosts every year between June and July the 'Cusiano Festival of Early Music', a popular concert series that attracts many fans, while in September Sundays they hold piano concerts.

The perimeter of the island is covered in a short time but it is full of corners to discover: the narrow streets leading to the lake reserve glimpses of a picturesque beauty that enchants

## Curiosity

Inside the Basilica of San Giulio, in a part of the sacristy normally not open to the public (but you can afford asking), there is an ancient dragon in wrought iron, completely removable: the dragon was used in the Rogation processions of penitence that took place in open country to attract God's blessing on the crops. Until 1840, it was carried in procession for three days, with Jesus on the cross. The dragon at the head of the procession and the cross at the bottom. During the procession, the tail was unrolled and stood up and, after the resurrection, the dragon was in the back of the procession, they lowered its wings and tail, closed its jaws and it was dismantled and brought back in the sacristy before being reassembled. Also in the sacristy, in the middle of the vault, it is hung a large ring spinal fossil that legend says belonged to the dragon cast away by St. Giulio. Others suggest it is of a whale, which appears to have been found fossilized, relevant to the era in which this land was under the sea.



## Curiosità

All'interno della Basilica di San Giulio, in una parte della sacrestia normalmente non aperta al pubblico, c'è un antico drago in ferro battuto, completamente smontabile: è il drago delle Rogazioni, processioni di penitenza che si svolgevano in aperta campagna per attirare la benedizione divina sui raccolti. Fino al 1840, veniva portato in processione per tre giorni, insieme a Gesù in croce. Il drago alla testa del corteo e la croce in fondo. Durante la processione, la coda veniva srotolata e alzata e, dopo la resurrezione, il drago andava in fondo alla processione, si abbassavano le ali e la coda, chiuse le fauci e veniva smontato e riportato in sacrestia per essere poi ricomposto.

Sempre nella sacrestia, nel mezzo della volta, è appeso un grosso anello vertebrale fossile che la leggenda dice essere appartenuto al drago cacciato da san Giulio. Altri invece ipotizzano sia di una balena, della quale sembra siano stati ritrovati resti fossili relativi all'era in cui questa zona era sommersa dal mare.

La via del silenzio e della meditazione

and we can stop to eat in the quaint and unique restaurant with a terrace overlooking the lake. A little further on we come up to the porch where there is a small gift shop, a store of many objects and ancestral memories of this place, which tiny garden is adjacent to the abbey of the nuns. In the monastery, the Benedictine nuns perform important studies and translations of ancient texts, restorations of tapestries with hand looms and research on fabrics, paint icons and produce the famous "bread of San Giulio." The Sisters, in respect of silence and meditation, give hospitality all year to individuals or groups of lay and religious, who want to feel in touch with their spirituality.

The liturgical feast of the saint evangelist of the Riviera di Orta is held on January 31st and it is still very felt by the faithfuls, who come from around the Novara province to celebrate it on the island. In particular, the festival is dedicated to the masons since San Giulio is their patron because of his work as a church builder, in fact he is often depicted handing work tools.

History, legend, architecture, music and nature come together in a single framework with emotions and sensations in the visit of the island of San Giulio on Lake Orta.



# Spiagge Lidi Calette sul lago d'Orta

Divertimento

Per chi raggiunge il lago d'Orta e non può fare a meno di un tuffo nelle sue acque, segnaliamo i più noti e attrezzati punti di balneazione, comunque intrisi della storia che sempre accompagna la Riviera.

## Gozzano

Iniziamo da quello più a sud del lago: il lido di Gozzano che si raggiunge venendo da Novara sulla provinciale 229 in direzione di Orta; superato il centro abitato di Gozzano, seguiamo l'indicazione che ad un certo punto si dirama dalla strada.

A fianco dell'entrata del Lido si trova l'antico palazzo che ancora mostra gli affreschi dei simboli episcopali, da qui infatti si imbarcavano i Vescovi di Novara per raggiungere l'isola di San Giulio. In una stampa del 1792 è raffigurato lo sfarzo di questi viaggi che erano anche un vero Ingresso Possessorio con il quale il vescovo-conte riaffermava i propri diritti feudali sulle Comunità del lago. Egli arrivava su una carrozza trainata da sei cavalli fra le grida del popolo e gli spari delle milizie, quindi saliva sull'imbarcazione chiamata Bucintoro dove era allestita una sala regale, seguito da cancellieri e tesoriere, per salpare



Lido di Gozzano

alla volta dell'isola. La traversata era accompagnata dalle imbarcazioni parate a festa delle diverse Comunità. Il cerimoniale continuava sull'isola e durava due giorni.

Passato il palazzo affrescato, entriamo nell'area balneare.

La spiaggia è lunga 150 metri e rimane esposta al sole per tutto il giorno. Il lido, attrezzato con ombrelloni e lettini, è l'ideale per chi ama la comodità. Per i più giovani e "temerari" segnaliamo la presenza del trampolino di lago più alto d'Italia, realizzato su progetto dell'architetto milanese Mario Galvani nel 1954.

La presenza di un ristorante e di una pizzeria assicurano di poter gustare

la cucina locale e internazionale, così come l'organizzazione di suggestivi eventi in notturna sulla spiaggia.

Il Lido di Gozzano inoltre si trova in posizione ideale per gli amanti della natura e delle passeggiate a piedi o in bicicletta. A pochi metri dalla spiaggia passa infatti l'Anello Azzurro, il circuito a pelo d'acqua che collega i borghi della sponda occidentale del lago, in un rilassante percorso di facile respiro, immerso tra il verde del bosco, il blu dell'acqua e le poche caratteristiche abitazioni estive.

## S. Maurizio d'Opaglio

La frazione Pascolo di San Maurizio d'Opaglio corre con la sua pas-

La spiaggia di "Pascolo"

seggiata lungo la striscia sabbiosa a fior di lago in un luogo quieto e ricco di vegetazione intercalato da ville, tra cui la neoclassica villa Castelnovo del 1880, considerata la più nobile fra quelle di questo comune. La villa è ubicata in un ambiente di notevole valore paesaggistico e la costruzione presenta soluzioni architettoniche interessanti con la facciata arricchita da fasce in rilievo, lesene, quattro semicolonne di ordine ionico e una scalinata in pietra, che la rendono imponente alla vista.

Anche questo tratto di Riviera si trova lungo il percorso dell'Anello Azzurro e ne è la sua continuazione dopo il lido di Gozzano. Sul lungolago si snocciolano case, orti, darsene ed ecco che, immersa nel verde, si apre inaspettata una spiaggia libera davvero deliziosa, alle spalle una pineta e un piccolo chiosco per il ristoro, ne fanno un luogo allegro e rilassante. Il sentiero offre poi, tra una curva e l'altra, alcuni punti di accesso al lago che sbucano sul blu dell'acqua dove scivolano canoe, cigni e anitre.

Ricordiamo anche la piccola spiaggia della frazione di Lagna, sempre nel comune di San Maurizio d'Opaglio. Vi si arriva dopo aver attraversato il minuscolo centro abitato, dai signorili palazzi antichi. Un luogo che sembra uscire da una cartolina pittoresca e che nel medioevo rappresentava un porto di commercio e trasporto importante per tutto il lago. La spiaggia acciottolata è libera e si avvale del pontile per l'attracco dei battelli che portano agli altri punti della Riviera.



La spiaggia di Pella (Roncallo)



La caletta di Lagna

## Pella

Proseguendo su questa sponda si arriva al paese di Pella, caratteristico centro turistico dalle case colorate e col piccolo porticciolo. Appena entrati nel comune e poco prima che inizi il bellissimo lungolago che porta al centro di Pella, si trova la spiaggia comunale dove è possibile fermarsi per la balneazione. Sicuramente un luogo frequentato che però rimane immerso nella tranquillità del lago e dal quale si possono visitare i diversi punti di interesse del paese. Non lontano dalla spiaggia è presente un'area di parcheggio per soli caravan e roulotte.

Poco più in là, al di sopra della spiaggia, vediamo la balconata panoramica della frazione di Alzo di Pella. In que-

sta frazione si trova la classicheggiante Villa Durio, un edificio a due piani, il cui cortile interno presenta porticati affrescati di eccezionale bellezza. La costruzione risale al XVI secolo, ma fu più volte rimaneggiata nei secoli successivi.

## Orta

Orta, la perla del lago ha da pochi anni una spiaggia comunale attrezzata comodamente raggiungibile dal centro del borgo. La nuova struttura, denominata "Orta Beach Club", è il frutto di una completa riqualificazione della preesistente area a lago sita in località Bagnera. L'area, già ben nota ai bagnanti, consta di un ampio spazio verde e di un'arena lastricata che si affacciano sul Golfo della Bagnera e



Orta Beach - località Bagnera

comprende due vecchi edifici che sono stati completamente recuperati grazie agli investimenti della Regione Piemonte e del Comune di Orta, con l'aggiunta del servizio di ristorazione.

La spiaggia di Miami è il lido posto invece nella tipica frazione di Corconio, anch'esso a pochi chilometri dal centro di Orta.

Il centro è molto attrezzato ed è uno dei pochi punti dove la spiaggia degrada lentamente nell'acqua.

## Pettenasco

La spiaggia di Punta di Crabbia, si trova sotto il comune di Pettenasco, sulla sponda orientale del lago.

La spiaggia fa parte del campeggio omonimo che da decenni accoglie turisti stranieri e italiani, amanti del vivere all'aperto. Anche qui si può usufruire di attrezzatura e di un largo spazio per la balneazione, da un punto prominente che abbraccia la vista panoramica del lago.

Poco distante dall'hotel L'Approdo inoltre si apre una piccola ma accogliente spiaggia libera, molto frequentata nelle giornate di sole, che prende il nome di spiaggia Dolphins, dall'omonimo bar.

Il comune di Pettenasco offre diversi siti di interesse turistico e culturale, a partire dai molti ristoranti e case vacanza, ai musei di storia dell'artigianato locale e alla sede dell'Ecomuseo del Lago d'Orta e Mottarone che si trova in centro paese, dove troverete utili informazioni per visitare i luoghi più suggestivi dell'intera Riviera cusiana.



spiaggia a Pettenasco



La caletta "Qualba" raggiungibile solo dal lago

## Cesara e Nonio

Sulla sponda occidentale del lago, proprio sotto i paesi di Cesara e Nonio, troveremo una piccola spiaggetta isolata in mezzo al verde dei boschi. Un punto di balneazione paradisiaco, raggiungibile solo dal lago con la barca; dietro alla spiaggia cade a precipizio la cascata del torrente Qualba che qui si getta nel lago.

## Omegna

Raggiungiamo il punto più a nord del lago: la cittadina di Omegna. Il suo bel lungolago si snoda fino alla frazione di Bagnella, composta da due nuclei abitativi: Bagnella stessa ed Erbera. La frazione si trova presso la foce del torrente Fiumetta, ed al suo culmine sul lago si sviluppa il centro sportivo di Omegna e,

internamente ad esso, il Lido. Il centro offre un prato attrezzato con ombrelloni e lettini, degradante dolcemente nell'acqua, piscine all'aperto e piscine all'interno della struttura sportiva. Diverse le manifestazioni e gli intrattenimenti che rendono vivo questo luogo, dove si possono intercalare le giornate tra balneazione e visita agli angoli caratteristici di Omegna, una città vitale che offre siti culturali e molti punti di ristorazione e accoglienza. Tantissimi e tra i più interessanti inoltre i luoghi che da qui si possono raggiungere per visite o tour in montagna e nelle valli sopra Omegna.

Per chi avrà la possibilità di un giro in barca o in canoa lungo il perimetro del lago, sarà facile scoprire brevi spiagge o calette poco frequentate o quasi sconosciute.



Il lido di Bagnella a Omegna

Luoghi d'arte



# Il Gioiello di Momo

**I**l profumo delle giornate di primavera e il tepore dell'estate, aprono il cuore e gli occhi e siamo più attenti e percettivi alle meraviglie che ci circondano.

Una di queste è senz'altro la nota e già trattata chiesa della SS. Trinità di Momo, che però in questi mesi sembra ravvivare ancora di più i colori dei suoi fantastici affreschi.

Ci avviciniamo all'area della SS. Trinità dalla strada regionale 229, dove si apre il caratteristico locale di ristorazione annesso alla chiesa e la deliziosa cappella con l'affresco della Madonna del Presepe.

Proseguendo verso l'entrata situata al lato opposto ci accompagnano i grandi dipinti sulle pareti esterne, raffiguranti S. Giulio di Orta, San Cristoforo, Sant'Antonio Abate e San Grato. Essi guidavano i pellegrini di passaggio su questo tratto di via Francisca che confluiva nelle direttrici che conducevano a Santiago di Compostela e Roma. L'oratorio fu costruito attorno l'anno Mille su un precedente sito religioso celtico, in prossimità del corso del torrente Agogna e dello scomparso nucleo di Vadobarone. L'edificio venne

ampliato nel XII secolo e modificato nel 1600 con l'aggiunta del romitorio per il custode della chiesa. Pressoché tutti i dipinti e gli affreschi risalgono ai primi anni del 1500 e sono attribuiti alla famiglia dei Cagnola.

Ci troviamo ora di fronte all'entrata della chiesa, tra il verde della campagna momese dove, nel 1849, si accamparono i militari dell'esercito piemontese che fuggirono da quella famosa sconfitta che fu la Battaglia di Novara e dove in seguito arrivò anche il futuro re Vittorio Emanuele II. Questo evento viene ricordato dalla stele posta sul lato della strada regionale.

Eccoci quindi sul prato verde che circonda la chiesa. La buona Domenica della proloco, si prende cura del luogo con amore e adorna l'esterno dell'oratorio con mazzolini di fiori freschi. Un invito ad entrare.

Siamo pronti a cogliere, in queste pagine, solo alcuni dei particolari dettagli di quello che è un meraviglioso racconto evangelico, nei preziosi affreschi che ricoprono tutto l'interno della chiesa, che si potrebbe definire "la cappella sistina del novarese".



Natività

La storia della salvezza sviluppata in questo "itinerario di fede" inizia nell'abside, dove è affrescata nel catino la Trinità di misericordia, quale punto di partenza e di arrivo di tutto il percorso sacro narrato sulle pareti. Da qui l'osservatore inizia il suo cammino di fede, passando dall'infanzia alla vita pubblica di Cristo, per proseguire nella visione della passione e giungere al giudizio finale.

Primitiva controcappella:  
Giudizio Universale con monaca cluniacense,  
limbo dei bambini e calderone dei dannati





Ultima Cena



L'importanza centrale dell'affresco della Trinità e la dedizione stessa dell'oratorio, lo collegano alla Chiesa Cluniacense che istituì la festa della SS. Trinità e che era presente, in epoca medievale, con due abbazie sul nostro territorio: una maschile a Fontaneto d'Agogna, l'altra femminile a Cavaglio Mediano di cui rimangono i resti nel comune di Cavaglietto.

Troviamo traccia di questo legame nell'affresco del Giudizio Universale sull'arcata della ex controfacciata dove, tra i santi, risalta la figura di una monaca cluniacense in abito chiaro.

Sulla parete sinistra della quarta campata, trova spazio il dipinto dell'Assunzione di Maria, la cui delicata realizzazione è attribuita in particolare a Sperindio Cagnola, così come per "Il Trasporto della Santa Casa a Loreto" sul fronte della ex controfacciata.

Toccanti, per il loro messaggio diretto e per l'amorevole esecuzione, i passaggi della "Storia dell'Infanzia e della Passione di Cristo" sulle pareti di destra e sinistra della prima campata. Ritroviamo una Natività semplice dai volti genuini dove ogni dettaglio è subito identificabile; nella "Presentazione al Tempio" spiccano la veste di broccato del sacerdote, i volti commossi e i gesti eloquenti; nel "Gesù che fa risorgere un bambino" e che "ridà la vista" ritroviamo l'immediatezza della composizione, la aureola a "orecchie di topo" e la resa del pavimento a ciottoli, tipiche della pittura dei Cagnola; deliziose e delicate le immagini del "Battesimo di Gesù" e della "Predica alle Donne"; l'Ultima Cena raccontata ai pellegrini è un affresco dalla disarmante spontaneità, dove Gesù imbecca Giuda sopra la tavola ancora apparecchiata che accoglie San Giovanni già addormentato; diretta, negli sguardi e nei gesti, la scena movimentata dell'Arresto di Cristo e palpabile il dileggio e lo scherno nel "Cristo deriso"; fino alla chiara resa del corpo martoriato

di Gesù e alle espressioni di dolore di Maria e della Maddalena nella Crocifissione e nella Deposizione, la scoperta del sepolcro vuoto e il Cristo resuscitato che appare alla Madonna.

Determinante per la spiegazione a chi non sapeva leggere, anche l'immediatezza delle Opere di Misericordia che ben si accostava alla funzionalità dell'oratorio quale punto di sosta e di accoglienza dei viandanti: dar da mangiare agli affamati, da bere agli assetati e alloggiare i pellegrini, vestire gli ignudi, visitare i carcerati, curare gli ammalati e seppellire i morti: tutte azioni rese con affreschi chiaramente identificabili.

Ma forse più sorprendente ancora è il racconto per immagini che va aldilà della vita: sulla ex controfacciata ritroviamo il Limbo dei Bambini e il Limbo dei Padri le cui figure sono immerse in un liquido, ma vediamo anche il Calderone dei Dannati, un enorme contenitore in fiamme dove stanno i dannati e sotto di esso due demoni tengono vivo e attizzano il fuoco.

Nell'oratorio della SS. Trinità di Momo più di duecento immagini compongono questo ciclo unico, fatto di gesti, sguardi e volti nei quali l'uomo comune si riconosce, un ciclo che ancora oggi riesce a suscitare emozioni e far riflettere.

# MORGHENGO

## Una piccola frazione tutta da scoprire

**M**orghengo è una frazione del comune di Caltignaga, adagiata nella campagna novarese.

Scoprire la bellezza di questo minuscolo centro abitato è stata una sorpresa anche per noi.

Dai documenti dell'archivio del XV secolo della nobile famiglia Brusati, emerge il ritratto di quello che fu questo paese con il suo castello, posto al limite della pianura novarese verso nord, là dove cominciano le prime ondulazioni a vocazione viticola che da S. Bernardino e Proh salgono, solcate dalle valli dello Strona e dell'Agogna, ai vigneti di Fara, Sizzano e Ghemme.

Il primo documento del castello di Morghengo risale al 1156, quando i Visconti lo assediaron per combattere contro i novaresi alleati del Barbarossa, che solo due anni prima aveva fatto distruggere il castello di Momo. La conquista del castello di Morghen-

go da parte dei Lombardi procurò la conseguente resa di borghi quali Momo, Mosezzo e Fara. Ciò dimostra che Morghengo era al centro di un sistema di fortificazioni del Comune di Novara ed era considerato tra i castelli più sicuri della zona. L'insediamento umano era di certo antichissimo, anche se le fonti scritte non risalgono oltre il XII secolo.

Oltre al castrum e alle abitazioni, si evince dai documenti che vi erano almeno due mulini, alimentati da rogge, un forno, una segheria alimentata ad acqua, almeno due chiese, di S. Giacomo e di S. Martino, quest'ultima di proprietà dei Brusati che ne conservava le tombe. La chiesa di San Giovanni, esistente in età comunale, fu donata al monastero femminile cluniacense di San Pietro di Cavaglio Mediano ed ora non esiste più. Mentre la chiesa di San Martino è l'attuale parrocchiale del borgo, sicuramente databile alla fine del X secolo. Nel muro meridionale di questa chiesa è inserito un sarcofago di granito e nell'edificio fu

anche rinvenuto un cippo votivo con dedicazione ad Ercole, ora custodito a Novara. Nel medioevo il centro abitato con tutte le sue pertinenze erano racchiusi in un cerchio di mura in cui si apriva una porta e il nucleo era lambito dal fossato di protezione. Si trattava di un piccolo mondo operoso, che sfruttava il suolo, non particolarmente fertile, nonostante le numerose rogge che lo solcavano, e che ha conservato la sua fisionomia attraverso i secoli, così che possiamo tuttora vederlo come doveva essere circa 500 anni fa.

Ancora oggi il piccolo abitato si stringe infatti all'interno delle mura del castello, riedificato negli ultimi decenni, mantenendone pressoché la struttura originaria.

L'aspetto odierno del nucleo castellano di Morghengo è dato dalla ricostruzione che ne fece la famiglia Panza nel Novecento, quando era di moda riprendere l'architettura di gusto medievale, che conferisce all'ambiente



Castello

Chiesa di San Martini



un atmosfera lieve che induce alla meditazione, distante però dalla vera vita tumultuosa del medioevo. Quello che oggi vediamo è una tenuta entro un ampio parco, recintato da muretto, dove si innalza un torrione quadrangolare sormontato da una robusta merlatura. Alla base della costruzione si apre la grande porta carraia, affiancata dal passaggio pedonale, mentre sul muro sovrastante sono visibili le sedi dei bolzoni che alzavano un tempo il ponte levatoio sopra il fossato difensivo. Sul lato nord, riparato dai merli, corre il cammino di ronda con le caditoie, manufatto autentico del quattrocento. Attorno, gli edifici si dispongono ordinatamente in forma di villa signorile con loggetta e graffiti, realizzati nel primo Novecento.

Il cuore di Morghengo è un insieme quindi di abitazioni private che hanno il privilegio di apparire come un antico borgo medievale.

# La baronessa Agazzini di Ameno un'aristocratica “giardiniera”



**E'** ben noto, agli storici del Risorgimento ma non solo a loro, che le donne ebbero un ruolo da protagoniste anche nel Risorgimento italiano. Quella fase di riscossa nazionale che porterà poi all'Unità d'Italia.

Una di queste donne famose e coraggiose fu certamente Teresa Agazzini, nata Sopransi, baronessa di Ameno, amica intima del conte Federico Confalonieri.

Teresa Sopransi nasce a Milano nel 1785, da nobile famiglia di professionisti. Il padre era avvocato e fu nominato barone sotto il dominio austriaco. Teresa, definita dagli storici “bella, appassionata, volitiva ed energica”, sposava nel 1807 il brillante ufficiale dei Veliti Reali Ignazio Agazzini, con il quale ebbe tre figli Ferdinando, Luigi e Alberico.

Luigi Agazzini, anch'egli appartenente ad antica nobile famiglia milanese,

era un militare di carriera. Praticamente non era mai nella sua casa di Milano; frequenti le sue campagne di guerra in Dalmazia, Albania, Austria. Con il suo reggimento il capitano Agazzini prese parte in seguito alla spedizione in Tirolo per soffocare la rivolta dei montanari, guidati da Andreas Hofer.

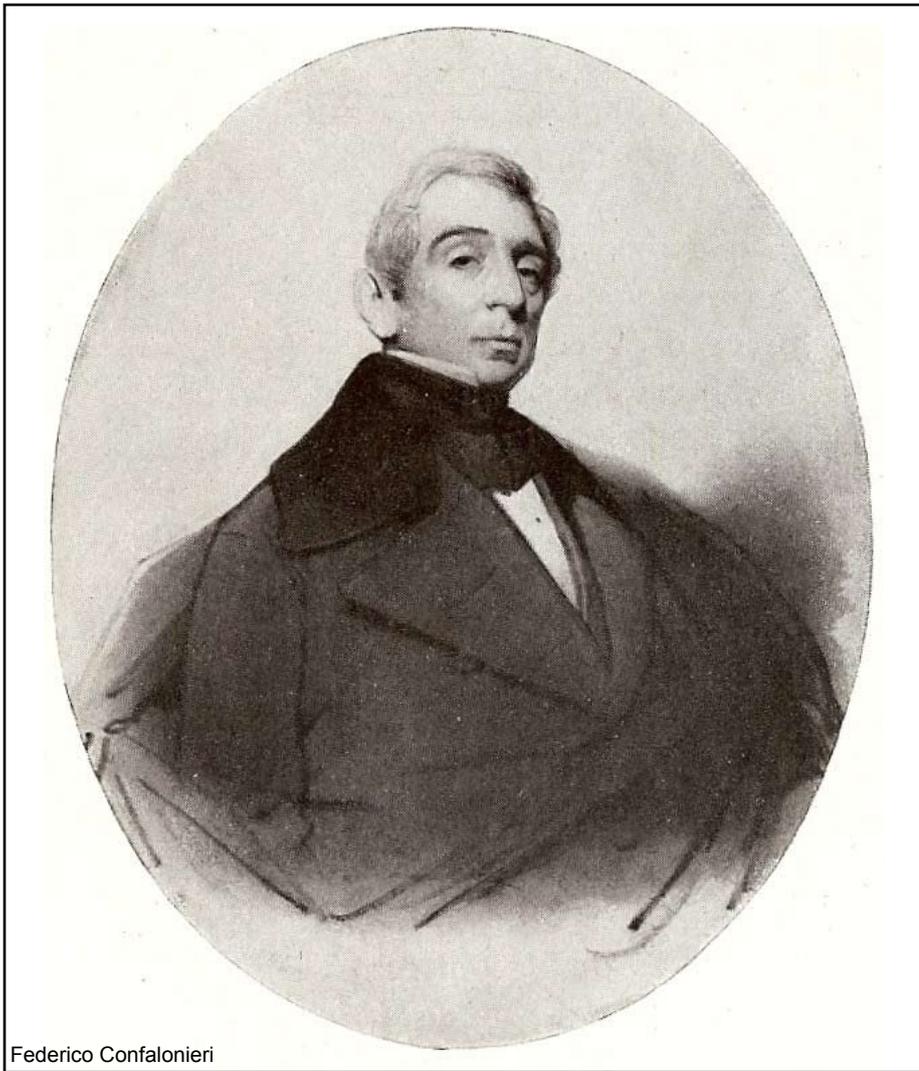
Venne ferito durante uno dei sanguinosi scontri fra quei monti; fu curato e poté tornare a combattere con la Guardia Reale, partecipando alla campagna di Russia del 1812 e salvandosi a stento dalla disastrosa ritirata della Beresina. Non pago di tutte le sue avventure, il capo battaglione Ignazio Agazzini era presente in Illiria, e durante uno scontro a fuoco veniva ferito mortalmente. Spirava all'ospedale di Udine nel dicembre del 1813, all'età di trentuno.

Lasciava vedova a 28 anni la bella moglie Teresa con tre figli a carico.

Questi di inizio dell'800 sono gli anni in cui iniziano a fermentare i moti rivoluzionari di molte popolazioni europee. Teresa Sopransi Agazzini, che intanto aveva ereditato dal marito la bella villa di Ameno sul lago d'Orta, viene coinvolta in queste vicende.

Senza nessuna “iscrizione” ufficiale la baronessa Teresa Agazzini viene considerata alla pari con le più famose “giardinieri” quali la contessa Frecavalli, le sorelle Cobianchi di Intra, Matilde Dombowsky, Bianca Milesi, Camilla Besana, Teresa Confalonieri, Giuditta Sidoli, Cristina Belgioioso....

Il termine “giardiniera”, applicato alle donne consorte amiche o amanti dei carbonari, era nato nel Napoletano, poi si era diffuso in Emilia e nel Lombardo-Veneto. Queste donne, per lo più appartenenti all'aristocrazia o alle classi medio-alte, collaboravano e consigliavano i loro uomini, favorendo le loro trame senza aver assunto nè impegno nè promessa nè solenne giuramento.



Federico Confalonieri

Soprattutto per questo divennero un vero problema per l'occhiuta polizia austriaca.

Teresa Sopransi, possedendo una villa ad Ameno e avendo due figli allievi all'Accademia Militare di Torino, malgrado fosse controllata dalla polizia, poteva giustificare facilmente i suoi frequenti viaggi nello Stato sardo. Fungeva così da tramite per lo scambio di notizie e di messaggi fra i federati lombardi e quelli piemontesi.

La sua instancabile attività di viaggiatrice e di apportatrice di notizie viene rilevata dalla fitta corrispondenza intercorsa fra lei e il capo dei congiurati lombardi, il conte Federico Confalonieri.

E dai frequenti viaggi che Teresa Agazzini compiva anche all'estero, Inghilterra e Francia, ove poteva incontrare molti esuli. Venne inquisita e processata nel 1822, ma seppe abilmente difendersi e giustificò le sue caute lettere al Confalonieri con l'affettuosa amicizia che li legava.

Uno dei figli di Teresa, il secondogenito Luigi, fu anch'egli fra i protagonisti della cospirazione degli anni intorno al 1830. Sposava un'altra Teresa, Bedone, nata a Corciago frazione di Nebbiuno nel 1830, definita "dotata di nobili sentimenti, di ottima educazione, bella come una Madonna del Perugino".

Teresa Bedone Agazzini visse di filantropia, in stretta sinergia con il famoso don Luigi Orione (1872-1940), creatore della Piccola Opera della Divina Provvidenza. La pia Teresa non ebbe figli, e dedicò la sua esistenza ad opere di bene. Morì nel 1915 ad 85 anni, lasciando la sua villa di Ameno a don Orione che la trasformò in Ospizio di Carità.

Nel 1915 villa Agazzini, con i lasciti e le elargizioni di tante benefiche persone, è diventata la Casa di Riposo Sant'Antonio don Luigi Orione per l'assistenza degli anziani e degli ammalati.



## Scuole e territorio

*Viaggio al Sacro Monte di Orta San Giulio.*

# Cappella VIII



**N**ella cappella VIII del Sacro Monte di Orta viene rappresentato il miracolo del carro di fuoco: secondo la "Legenda minor" di san Bonaventura da Bagnoregio, mentre Francesco stava pregando in un tugurio, i suoi frati erano in un'altra capanna fuori dalla città: alcuni riposavano e altri perseveravano nelle orazioni. Improvvisamente ecco che costoro videro, verso mezzanotte, il beato Francesco su un carro infuocato e splendente percorrere tre giri sopra le capanne di Santa Maria degli Angeli e il carro risplendeva di una così luminosa luce che svegliò coloro che stavano dormendo e lasciò stupefatti i veglianti. In quel momento i frati capirono che il Signore aveva fatto vedere loro san Francesco trasfigurato in quell'immagine.

I lavori per la costruzione della cappella iniziarono verso il 1624 e vennero completati nel 1641. Si iniziò a costruire le statue nel 1638 ed esse vennero collocate nella cappella due anni dopo. Nel 1640 venne inoltre pagato Bartolomeo Tiberino, l'intagliatore a cui era stato commis-





pregare per i suoi compagni con tale ardore che gli escono le fiamme dal volto ed egli si sente sollevare da terra; - san Francesco appare al Capitolo di Arles e benedice i frati; - san Francesco è in preghiera ad Assisi quando compare sul carro di fuoco a Rivo Torto; - san Francesco rassicura i frati che hanno assistito alla visione del carro di fuoco; - san Francesco appare a frate Leone con le ali e gli artigli alle mani e ai piedi per difendere il suo ordine; - san Francesco compare ad un frate mentre sale in Cielo con alcune anime che ha liberato dal Purgatorio; - san Francesco in contemplazione; sulla volta sono raffigurati episodi riguardanti l'Antico e il Nuovo Testamento relativi alle apparizioni: - il profeta Elia rapito su un carro di fuoco; - Eliseo assiste all'evento e chiama Elia; - i genitori di Salomone ammirano un angelo salire al Cielo tra le fiamme dell'Olocausto; - il carro guidato da quattro animali di fuoco nella visione di Ezechiele; - le tre apparizioni di Gesù ai discepoli dopo la Resurrezione. Il pittore raffigura molto dettagliatamente gli affreschi a tal punto che i dipinti sono di facile comprensione per tutti.



sionato il carro di fuoco ligneo con san Francesco e i due cavalli, dipinto nell'anno successivo da Cristoforo Martinoli.

Questa cappella presenta un tiburio, (elemento architettonico che racchiude al suo interno una cupola) a pianta ottagonale e un porticato che forma insieme ai pilastri un deambulatorio a sedici lati con serliane (strutture architettoniche composte da archi a tutto sesto ed elementi rettilinei) che si ripetono in alternanza tra loro. Le decorazioni sono molto interessanti per l'uso dei materiali: serizzi, serpentino d'Oira e graniti, per i motivi a losanghe, e per le figure geometriche semplici che si notano sulla pavimentazione del porticato.

All'interno della cappella, in alto, è sospeso il carro di fuoco sul quale comparve san Francesco, mentre in basso sono presenti le statue dei frati sorpresi dalla visione mentre stanno dormendo o pregando. Le statue furono plasmate dai fratelli D'Enrico. Le sculture mostrano atteggiamenti differenti, un modellato morbido e volumi pieni nel panneggio dei sai. Però la composizione interna risente dello scarso legame tra le statue dei D'Enrico e il gruppo del Tiberino, differenti sia per stile che per intonazione. Tiberino non riuscì a trasmettere vitalità al complesso del carro di fuoco poiché la figura del Santo, data la scarsa espressività, è quasi prevaricata dalla rigidità dei due cavalli.

Gli affreschi furono realizzati dal pittore Cristoforo Martinoli e sono accumulati dal tema della visione. Sulle pareti sono affrescati: - frate Maseo vede san Francesco





# SENTIERI ATTORNO AL LAGO

## Itinerario 1 - Itinerary 1 - Route 1

Punti di visita principali - Main sightseeing - Hauptbesichtigungsorte:

**Omegna**, Forum. **Agrano**, Chiesa di San Maiolo e mummia.

**Borca**, Chiesa di San Gottardo

Paesi e frazioni - Villages and hamlets - Orte und Ortsteile: **Omegna, Agrano, Crabbia, Borca**

Lunghezza - Main sightseeing - Länge: **16,5 km**

Difficoltà: difficile - Difficulty: hard - Schwierigkeit: schwer

Riferimento cartografico - Map reference - Hinweis auf der Landkarte:

**Terra tra due laghi 1:30.000, Legenda - Novara**

Tempo medio di percorrenza: 6 ore circa - Average time: 6 h - Durchschnittszeit für die Strecke: 6 Stunden

Punto di partenza e arrivo - Starting and arrival point - Ausgangspunkt und Ankunft: **Omegna**



## Descrizione dell'itinerario:

Partendo dal Forum di Omegna superiamo la chiesa della Madonna del Popolo e svoltiamo a sinistra in via A. Nobili. Risaliamo prima su asfalto e successivamente su sentiero seguendo il percorso indicato come P3 (direzione Alpe del Barba). Dopo circa un'ora di cammino si raggiungono i ruderi di un vecchio alpeggio; qui il sentiero diviene per un tratto pianeggiante e superato un torrente riprende a salire deciso nel bosco.

Raggiungiamo ora l'Alpe del Barba dalla quale si gode una notevole vista sul lago d'Orta e sulla città di Omegna. Dall'Alpe del Barba proseguiamo seguendo l'ampia sterrata che risale a tornanti nel bosco.

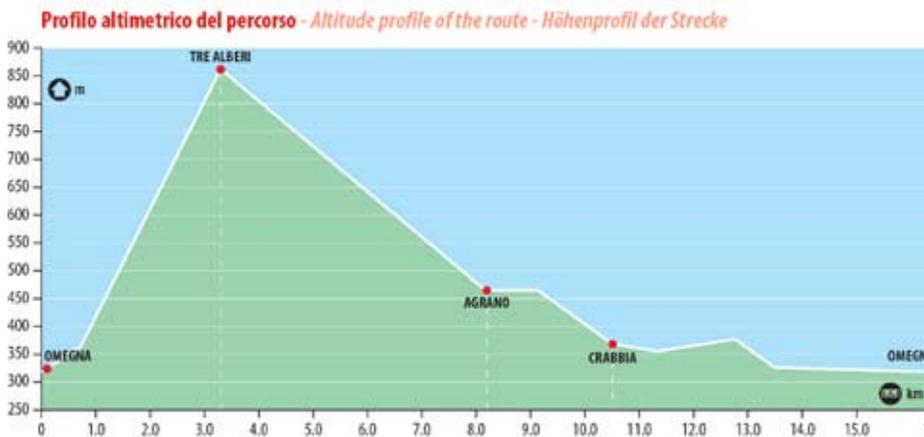
Proseguiamo fino al bivio dove teniamo la sinistra e raggiungiamo la località Tre Alberi con l'enorme faggio. Seguiamo ora a destra in direzione dell'Alpe Selviana e scendiamo sulla sterrata sabbiosa che ci fa perdere lentamente quota fino a raggiungere l'inizio della strada asfaltata. Qui proseguiamo e raggiungiamo l'Alpe Selviana continuando in discesa in direzione della chiesa di San Maiolo di Agrano. A fianco della chiesa, in una cappella è custodita una curiosa mummia.

Dirigiamoci verso il cimitero seguendo poi a destra il sentiero che scende nel bosco verso Crabbia. Raggiunto il paese di Crabbia, al bivio svoltiamo a destra seguendo le indicazioni per Borca: presto il sentiero si restringe fino a divenire un single-trak che si snoda nel bosco un poco sopra alla linea ferroviaria Novara-Domodossola. Camminiamo tra gli alberi fino

a raggiungere, dopo una breve discesa, l'abitato di Borca e la chiesa di San Gottardo. Teniamo la sinistra, passiamo sotto un voltone e proseguiamo lungo via Borca fino allo stop. Qui attraversiamo la strada e proseguiamo in leggera salita passando sotto il

viadotto e proseguendo fino a quando sulla nostra sinistra vedremo la stazione ferroviaria di Omegna. Proseguiamo sempre diritto fino alla fine di via Pacinotti in prossimità del passaggio a livello: qui dobbiamo svoltare a destra e seguire fino a rag-

giungere sulla sinistra il circolo-bar. Ora svoltiamo a sinistra, percorrendo il vicolo Isonzo che in breve ci conduce al punto di partenza presso il Forum di Omegna.



## la morta di Agrano

Agrano è stato definito per molto tempo il paese della morta. Questo appellativo nasce dal fatto che in una cappella esterna alla chiesa parrocchiale è conservata una mummia che da secoli è oggetto di una sorta di superstiziosa devozione da parte degli abitanti di Agrano. Ultimamente la mummia è stata restaurata e riposta in posizione orizzontale in una teca di vetro di protezione.

## Description of itinerary:

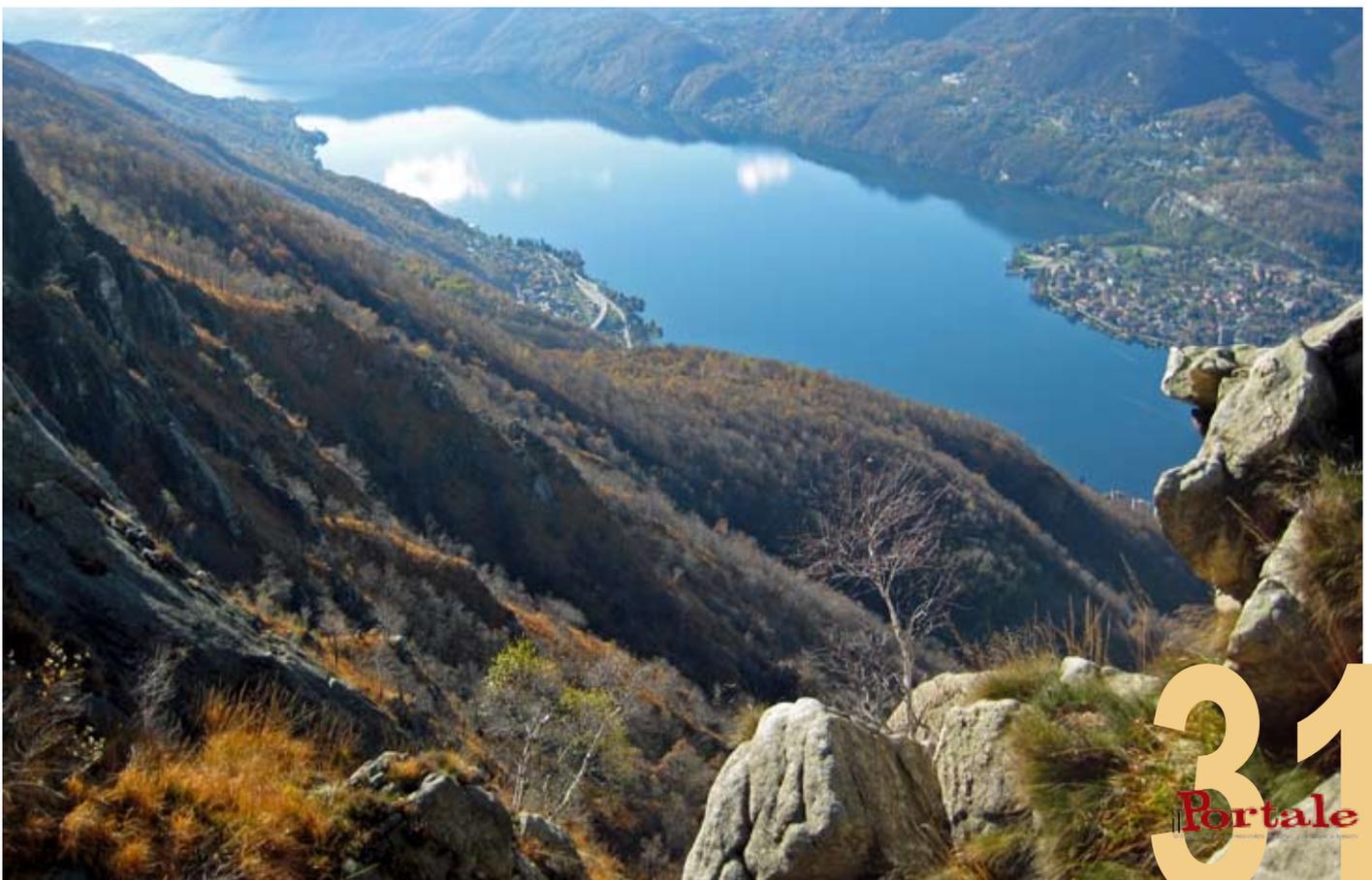
Starting from the Forum of Omegna pass the church of the 'Madonna del Popolo' and turn left into Via A. Nobili. First go up the road and then the lane following the path indicated as P3 (in the direction of Alpe del Barba). After about an hour's walk, you reach the ruins of an old mountain pasture; here the path becomes flat for a while and after the river, it starts to climb decidedly again into the wood.. Now, you reach 'Alpe del Barba'

where you can enjoy a wonderful view of Orta Lake and the town of Omegna. From 'Alpe del Barba', go on following the track that goes up in hairpin-bends into the wood.

Go on until the fork keeping to the left and reach the locality 'Tre Alberi' with the enormous beech. Now, bare right in the direction of 'Alpe Selviana' and go slowly downhill along the sandy track until you reach the road. Here,

carry on downhill to 'Alpe Selviana' in the direction of 'San Maiolo' of Agrano. Near the church, in a chapel an unusual mummy is kept.

Go on towards the cemetery keeping to the right down through the wood towards Crabbia. Once you have reached the village of Crabbia turn right at the junction following the indications for Borca: the path quickly becomes quite small becoming a single-track that con-



tinues into the wood a little above the railway track Novara-Domodossola. Walk downhill for a short while through the trees until you reach the village of Borca and the Church of San Gottardo. Keep left under a vault and

go on along Via Borca to the junction. Here cross the street and go on uphill slightly passing under the viaduct until you see the railway station of Omegna on your left. Go straight on to the end of Via Pacinotti in the proximity

of the railway crossing: here you must turn right and follow the road until you reach the bar on the left. Now turn left, going along Vicolo Isonzo that quickly leads to the starting point near the Forum of Omegna.

## The Mummy of Agrano

Agrano has been defined for a long time as the village of the Mummy. This name originates from a chapel outside the parish church where a Mummy has been conserved for centuries. This has always been an object of a sort of superstitious devotion by the inhabitants of Agrano. Recently, the Mummy has been restored and replaced in a horizontal position in a glass shrine of protection.



### Beschreibung der Route:

Wir gehen vom Forum in Omegna los, kommen an der Kirche „Madonna del Popolo“ vorbei, biegen links in die A. Nobili Strasse. Wir gehen bergauf zuerst auf einer asphaltierten Strasse und dann auf einem Pfad immer der ausgezeichneten Route P3 (Richtung Alpe Barba). Nach etwa 1 Stunde Fußweg erreichen wir die Ruine einer alten Alm; hier wird der Pfad für eine Weile eben, nachdem wir einen Bach überquert haben geht es steil bergauf in den Wald.

Wir kommen jetzt zur Alm „Del Barba“ von der aus man eine wundervolle Aussicht auf den Ortasee und der Stadt Omegna genießen kann. Von der Alm „Del Barba“ gehen wir weiter auf einer nicht asphaltierten Strasse, die in Serpentina bergauf in den Wald führt.

Wir gehen bis zur Abzweigung, an

der wir uns links halten und kommen zum Ort „Tre Alberi“, mit seiner riesigen Buche. Jetzt gehen wir rechts in Richtung Berghütte Selviana und bergab auf einer Schotterstrasse bis wir zu einem asphaltierten Weg kommen. Wir laufen immer bergab bis zur Berghütte Selviana gehen weiter in Richtung Kirche Hl. Maiolo von Agrano. Neben der Kirche in einer Kapelle wird eine merkwürdige Mumie aufbewahrt.



Wir schlagen nun die Richtung zum Friedhof ein und gehen dann rechts auf einem Pfad der bergab durch den Wald nach Crabbia führt. In der Ortschaft Crabbia an der Abzweigung biegen wir rechts nach Borca ab: laufen auf einem schmalen Pfad, der sich oberhalb der Bahnlinie Novara-Domodossola, durch den Wald schlängelt. Wir laufen bergab durch den Wald bis zur Ortschaft Borca und der Kirche Hl. Gottardo. Jetzt halten wir uns links gehen durch ein Gewölbe immer der Borca Strasse entlang bis wir an ein Stoppschild kommen. Hier Überqueren wir die Strasse und gehen auf einem leicht ansteigenden Weg weiter, laufen durch die Unterführung bis wir zu unserer Linken den Bahnhof von Omegna sehen.

Wir laufen weiter bis zum Ende der Pacinotti Strasse in der Nähe des Bahnübergangs: Hier biegen wir rechts ab, bis wir zu unserer Linken zur „Circolo Bar“ kommen. Nun biegen wir links ab, laufen

Vicolo Isonzo entlang, der uns in Kürze zum Ausgangspunkt „Forum Omegna“ führt.

## Die Tote von Agrano

Agrano wurde für lange Zeit als der „Ort des Todes“ definiert. Dieser Beinamen entstand aus der Tatsache, dass in einer Kapelle außerhalb der Pfarrkirche eine Mumie aufbewahrt wird, die seit Jahrhunderten von den Einheimischen abergläubischen verehrt wird. Die Mumie wurde vor kurzer Zeit renoviert und in einem Schrein aus Glas gebettet.

# Trekking sul



# Lago d'Orta



*20 passeggiate ed escursioni per tutti*



Descrizione dei percorsi con cartine e profili altimetrici

**FINO AL 15 OTTOBRE 2015**  
**ACQUISTA I LIBRI DI TESTO**



**TI RESTITUIAMO\*\***

**IL 25%**

**DEL COSTO**

**IN BUONI\*\***

**SE SEI TITOLARE  
DI CARTA INSIEME**

**IL 20%**

**SE NON SEI TITOLARE**

**COSI' FAI CRESCERE LA SUA ISTRUZIONE  
INSIEME ALLA TUA CONVENIENZA**

**prenotazioni anche  
sui libri delle vacanze**

**consegna libri  
fino al 26 ottobre**

 **CONAD**

**Persone oltre le cose**

**chiedi al tuo supermercato CONAD:**

**Momo, via Magistrini 8/10 - Arona, viale Baracca 55**

**\*\* regolamenti e informazioni presso il tuo supermercato CONAD**

**il Portale**